

PROSPERO LUIGI PERAGALLO

m. 23 dicembre 1916.

L'insigne storico e letterato di cui ora impendo a narrare brevemente la vita e l'opera nacque in Genova il 23 aprile 1823 da Gaetano Peragallo e da Maria Storage, ed ebbe al fonte battesimale il nome di Luigi. Compiuti gli studj ecclesiastici nel Seminario arcivescovile di Genova, e ordinato sacerdote il 19 settembre 1846, entrò nei Minori Riformati ed assunse il nome di Prospero, che conservò poi sempre in tutte le sue pubblicazioni e sotto il quale è noto nella repubblica letteraria. Tra i francescani fu lettore di teologia e letteratura, insegnò e predicò in varie sedi a Genova e fuori, ma dimorò più lungamente in quella genovese del Santuario della Madonna del Monte, dove è ancora vivo il ricordo dell'opera sua così religiosa come educativa. La quale si manifestò in modo speciale attraverso alcuni valenti discepoli ch'egli diresse nella disciplina francescana; tra questi i padri Basilio da Neirone, eccellente oratore sacro (1), Venanzio da Biassa e Gregorio da Sanda, a lui premorti, ma di cui serbano perenne memoria i loro confratelli. Partecipò al movimento patriottico degli anni 1847 e 1848, principalmente per mezzo della predicazione. A tal riguardo è da ricordare un sermone da lui recitato durante la primavera del 1848, in occasione della dichiarazione di guerra del Piemonte all'Austria, nella chiesa di S. Francesco di Sarzana presso il cui convento egli era addetto, e stampato nell'anno stesso in Genova col titolo *Sul risorgimento d'Italia*.

Nel 1858 ragioni di salute, che fecero per qualche tempo temere ch'egli andasse in consunzione per febbre etica, determinarono il Peragallo ad abbandonare la vita del convento; egli uscì pertanto, col consiglio e consenso de' suoi Superiori, dall'Ordine minoritico, ed entrò nel clero secolare. Ritornato in seno alla famiglia, tra le assidue e diligenti cure delle sorelle e dei fratelli affezionati, si rinfrancò in salute, e poté allora accudire, oltre che alle occupazioni proprie del ministero ecclesiastico, anche all'insegnamento ed alla stampa cattolica

(1) Al P. Basilio così accenna il Cervetto: « Gloria poi di questo convento si fu P. Basilio da Neirone, oratore sacro eloquentissimo e molto apprezzato in Genova e fuori. Mancò ai vivi sullo scorcio del secolo XIX » (Luigi Augusto Cervetto, *Il Santuario di N. S. del Monte*; Genova, Tipografia della Gioventù, 1904, in 16°, p. 61).

Il padre Basilio è autore di certi *Cenni storici* del Santuario predetto (Genova, Tip. della Gioventù, 18-76).

ed educativa. Nell'insegnamento pubblico assunse e conservò per alcuni anni la cattedra di religione nella R. Scuola normale femminile di Genova, e l'ufficio di direttore spirituale nella R. Scuola tecnica occidentale della stessa città. Nella stampa collaborò alle riviste *La Gioventù* e *L' Educatrice italiana* di Firenze, *La donna e la famiglia* di Genova; fondò inoltre in questa città, insieme con Domenico Caprile, Gerolamo Da Passano e Giuseppe Gazzino, *La scuola e la famiglia*, periodico settimanale il cui primo numero uscì il 5 gennaio 1865, e del quale egli fu in sul principio direttore e redattore responsabile.

Da questo tempo comincia veramente l'opera letteraria e scientifica del Peragallo, e la sua attività di publicista; poichè, se egli era già noto come scrittore, pure l'azione sua era rimasta fino allora pressochè circoscritta nel campo ecclesiastico, mentre soltanto dopo la sua uscita dal convento egli si fece conoscere ed acquistò fama principalmente come autore di scritti di geografia e di storia. Dirò fra poco della portata e del valore di cotesta sua opera.

Nel 1863 si rese vacante in Lisbona il posto di parroco della chiesa di N. S. di Loreto fondata colà in sul principio del secolo XVI dalla colonia italiana, ed amministrata da un'apposita Giunta. Questa, in seguito alla morte del P. Pacifico Bartozzi, marchigiano, che n'era parroco dal 1854, si rivolse all'arcivescovo di Genova, Andrea Charvaz, perchè le proponesse altro sacerdote da sostituire al defunto. Venne dallo Charvaz consultato in proposito il nostro Peragallo, il quale accettò, fu dalla Giunta suddetta eletto ad unanimità nel 1864, e raggiunse la sua nuova residenza nel settembre del 1865.

Il Peragallo, rimase parroco della chiesa Lauretana di Lisbona per oltre trent'anni. Durante questo lungo periodo di tempo egli fu in relazioni d'amicizia e di studj colle persone più cospicue nelle scienze, nelle lettere e nella politica del Portogallo; e continuò attivamente la sua opera di ricercatore e di scrittore, dedicandosi in modo speciale alle questioni colombiane. Non tralasciò, per quanto lontano, di collaborare al giornale *La scuola e la famiglia* e ad altri periodici italiani; e mantenne costantemente, mediante un vivo commercio epistolare coi parenti e gli amici, la consuetudine dei rapporti intellettuali con Genova, dove fece stampare parecchi dei libri da lui composti nel periodo di tempo suddetto. Conoscitore esimio, oltre che dell'italiano e delle lingue classiche, anche del portoghese, dello spagnuolo e del francese, egli potè non soltanto trovarsi sempre al corrente colle

opere pubblicate in questi idiomi intorno agli argomenti dei suoi studj, ma altresì giovarsi con piena cognizione e preparazione degli archivi di Lisbona. Nella ricorrenza del 4° centenario della scoperta dell' America venne dal Governo portoghese chiamato a far parte della Commissione incaricata di raccogliere documenti riguardanti Colombo e le navigazioni dell' epoca; e pubblicò, in collaborazione con José Ramos-Coelho, Xavier da Cunha e Raphael Eduardo de Azevedo Basto, altri membri della medesima Commissione, un gruppo di essi documenti estratti dall' Archivio nazionale della Torre do Tombo, lavoro che ottenne la medaglia d' oro all' Esposizione colombiana di Madrid. Cooperò altresì nella stessa ricorrenza, e con uno scritto riguardante Leone Pancaldo, alla grande *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana* istituita dal Governo italiano con decreto del 17 maggio 1888.

Nell' aprile del 1896, il Peragallo, voglioso di ritornare in seno alla famiglia, si dimise dall' ufficio di parroco di detta chiesa, e tre mesi dopo, cioè nel luglio successivo, lasciò definitivamente il posto che aveva per tanto tempo occupato con piena soddisfazione così degli Italiani residenti a Lisbona come delle Autorità portoghesi. Ritornato a Genova, fu per qualche tempo cappellano onorario della chiesa di S. Giacomo di Carignano, di cui era prevosto il suo amicissimo Don Cesare Augusto Chichizola; e venne quindi eletto, prima canonico e poi, il 12 agosto 1905, abate mitrato dell' insigne Basilica di S. M. di Carignano per volontà dei marchesi Gerolamo De Mari e Pier Negrotto Cambiaso, patroni della Collegiata di essa Basilica: carica in cui lo raggiunse, vecchissimo, la morte.

Ingegno alacre ed acuto, sorretto da una vasta preparazione letteraria, il Peragallo si applicò a studj molteplici, e scrisse con eguale facilità e competenza di religione, di educazione, di politica e principalmente di materie storico-geografiche; ebbe vena di poeta e pazienza di ricercatore, gusti di artista e attitudini di poliglotta, rara facoltà di assimilatore e singolare arte polemica: fu insomma uno degli intelletti più varj, degli storici più eruditi, degli scrittori più brillanti che abbia dato la Liguria nel secolo XIX. Non è agevole esporre brevemente l' opera sua e seguirla per la lunga serie di anni attraverso cui egli, fibra eccezionale di uomo e di lavoratore, la condusse fino all' estremo termine della sua tarda ma pur sempre vigorosa vecchiezza. Mi restringerò ad esaminare in modo sommario il contributo da lui portato agli studj storico-geografici, ed a quelli colombiani in particolare.

La parte più generale di cosiffatti studj concerne la geografia, ed ha indirizzo educativo e scopo scolastico; ma sebbene sia per ciò priva di originalità scientifica e non debba essere giudicata che alla stregua di un lavoro di mera compilazione, pure merita riguardo per la serietà con cui è trattata soprattutto in relazione alle fonti, che sono ordinariamente di prima mano, per il metodo geniale con cui è condotta, che si allontana dalla consueta falsariga e reca l'impronta di una vigorosa personalità, ed infine per la bella veste letteraria con cui è presentata. Il lavoro più importante di questo gruppo di scritti destinati alla scuola comprende le *Lezioni popolari di geografia astronomica e fisica*, da lui primieramente pubblicate a puntate nelle prime sei annate (1865-1870) del periodico *La scuola e la famiglia*, e poi tosto raccolte in due volumi, l'uno per la geografia astronomica edito nel 1865, e l'altro per la geografia fisica edito nel 1870. L'autore espone elegantemente nella prefazione gl'intendimenti che lo guidarono nella composizione del libro. « Nel dettare » - egli scrive - « queste Lezioni mi sono proposto, non pure di svolgere con molta larghezza le dottrine a cui accenna il più ricco fra i programmi pubblicati dal Governo circa la geografia astronomica e fisica, ma di allargare l'insegnamento a molti altri importantissimi articoli omessi nei programmi, e trascurati affatto nei soliti manuali che usansi nelle scuole secondarie: onde l'opera mia vorrebbe occupare un posto mezzano fra i libri scolastici monchi, sterili e stecchiti, e i volumi insigni pubblicati in Francia e altrove in servizio esclusivo dei dotti.... Nè io procederò con quel metodo arido che, pago di agglomerare cognizioni, ragiona sempre alla mente senza aver mai una parola pel cuore; che notomizza e analizza, non fa mai gustare le bellezze e le armonie dell'universo: ma ho procacciato, per quanto era da me, di dar vita, brio, movimento, talvolta calore al discorso, di rompere la monotonia dell'esposizione dottrinale con opportune riflessioni, di unire l'utile al dolce, di maritare l'esattezza scientifica al sentimento, di mascherare a volte l'insegnamento sotto una forma gradevole e con descrizioni spesso ritratte dal vero: ho fatto insomma concorrere al lavoro l'intelletto e il cuore, la teoria e l'esperienza . . . ». Se non che egli viene da costesti criterj trascinato talvolta in discussioni e peggio in polemiche che disdicono ad un libro scolastico, il cui principale intento dovrebbe essere quello di esporre le verità scientifiche fuori di contestazione e, quando occorra, anche le ipotesi, prescindendo dalla fede e dal sentimento religioso, non che dalle opinioni filosofiche e politiche del-

l'autore. Così nella lezione 21^a della seconda parte del suo lavoro, nel trattare dell'origine dell'uomo, egli non si limita a presentare le diverse ipotesi fatte intorno a ciò, ma combatte con battagliera vivacità le teorie darviniane, che intitola « il romanzo della pangenesia e trasformazione successiva delle specie », ovvero « la scimmologia », e cade in banalità che tolgono all'efficacia dell'esposizione ed offuscano gl'intenti educativi del libro. Il quale è tutto investito dalla religiosità del suo autore: cosa che ne attenua il carattere scientifico e ne accentua lo scopo confessionale. Il Peragallo cita in esso, oltre Galileo, Lalande, Bailly, Humboldt, Giovanni Herschell, Arago, Regnault, ed altri classici ed autorevoli autori, anche Elisée Reclus, che aveva da poco pubblicato il primo volume del suo stupendo trattato *La Terre*; ma che cosa avrebbe pensato se questi, ardente rivoluzionario com'era, avesse mescolato alla trattazione dottrinale scientifica le proprie opinioni anarchico-comuniste? Del resto, l'ortodossia del Peragallo si mantiene in un campo elevato, e le sue credenze religiose fanno di scorta e di sostegno alla morale tradizionale, ch'è tuttora il fondamento dell'educazione della gioventù. Egli poi ne discorre con così calda eloquenza e con forma così tersa ed armoniosa, ch'io non posso trattenermi, qualunque siano le mie idee in proposito, dal riferire la conclusione del suo libro; conclusione veramente inconsueta e caratteristica per un testo scolastico di geografia. Eccola: « E qui facciam fine al nostro lavoro che principiato sopra un disegno assai ristretto, ci si venne allargando tra le mani via via che ne svolgevamo le parti più importanti. Nè io mi pento d'essermi diffuso; e m'è dolce il credere che dell'opera mia non sarai stato affatto scontento tu, o lettore, che avrai seguito con interesse la trattazione dell'altissimo tema al quale mi dedicai con amore, passione ed entusiasmo. E amore, passione ed entusiasmo comanda lo studio del creato; e chi non se ne sente posseduto, sia pure fornito di vastissimo sapere, costui ha ottuso il senso del bello e il gusto dell'armonia, e non è degno di indagare i misteri e la bellezza infinita di questo libro della natura, dove l'Eterna Sapienza e il Sommo Amore si è manifestato gloriosamente. Senza questo alito vivificante la geografia si riduce ad una gretta e noiosa litania di fatti, a una sterile e indigesta nomenclatura, a una pesante analisi, a una plumbea erudizione; e quando essa nella mirifica concordanza dei fenomeni, nella euritmia generale delle leggi, nell'aiuto scambievolmente delle forze non fissa la tua riflessione e non ti guida a Dio, allora essa imbotta fumo e nebbia, ti dà le vertigini all'intelletto, e il termine del tuo viaggio è superbia e cecità . . . ».

A queste lezioni di carattere divulgativo ed educativo, il nostro autore fece seguire più tardi ed in varj tempi parecchi brevi lavori storico-geografici coi quali illustra, mediante il sussidio di documenti inediti da lui ricavati in gran parte dagli archivi portoghesi, la vita e l'opera di Leone Pancaldo, Pietro Strozzi, A. de Brito e P. Centurione, Giovanni Verrazzano e Giovanni Florin, Geronimo da Santo Stefano e Geronimo Adorno, Matteo da Bergamo; nonchè le relazioni di Genova col Portogallo, le imprese dei Portoghesi nelle Indie e in Abissinia, la colonia italiana in Portogallo, ecc.: lavori che recano un contributo originale alla storia delle navigazioni dell'epoca di Colombo.

Ma un contributo ben più abbondante, quantunque assai meno originale, è quello portato dal Peragallo agli studj colombiani per mezzo di una serie di volumi e di opuscoli nei quali vengono discusse e dibattute con critica animosa e gagliarda, e più con vivace spirito polemico, tutte le questioni riguardanti le origini, la famiglia, la vita, l'opera, la storia dello scopritore dell'America. Il primo di questi volumi concerne la dimora di Colombo in Portogallo, le relazioni di lui coi navigatori portoghesi, e « le trattative, che per incarnare il suo progetto di scoperta, tenne coi cosmografi del re Giovanni II, e col medesimo illustre re »; ed è principalmente rivolto a confutare passo per passo l'operetta di Luciano Cordeiro intitolata *De la part prise par les Portogais dans la découverte de l'Amérique*, e destinata al Congresso internazionale degli americanisti di Nancy (1). Questo volume del Peragallo dà il tono e, si può dire, determina in gran parte anche i temi a tutta l'opera di lui sopra Cristoforo Colombo: opera soprattutto polemica, costituita di argomentazioni più che di fatti, fondata su ragionamenti architettati dallo scrittore per mettere in relazione o in connessione avvenimenti noti, anzichè su circostanze e particolari nuovi da lui rintracciati, e la cui efficacia è pertanto affidata piuttosto all'arte dell'autore ed all'apprezzamento del lettore che alla forza del documento. Cosiffatto indirizzo si manifesta e concreta in tutta la sua potenza negli scritti dal Peragallo rivolti contro Enrico Harrisse, i quali formano forse la porzione più copiosa e certamente la più caratteristica di detta opera. I principali di essi sono tre: il primo, col titolo *L'autenticità delle Historie di Fernando Colombo e le critiche del signor Enrico Harrisse* (a. 1884), è un volume di 306 pagine, al

(1) *Cristoforo Colombo in Portogallo, studi critici di Prospero Peragallo*; Genova, Tip. Sordo-Muti, 1882; pp. 9-11.

quale l'autore americano rispose, sotto il pseudonimo di Sejus, col l'opuscolo, estratto dalla *Revue critique*, su *L'origine de Christophe Colomb* (a. 1885). Il secondo, intitolato *Origine patria e gioventù di Cristoforo Colombo, studi critici e documentari con ampla analisi degli atti di Salinerio* (a. 1886, pp. 110), è la contro replica del Peragallo, che, ad imitazione del suo contraddittore, si nasconde sotto il nomignolo di Celsus, e vi ribatte violentemente « la folla » — com' egli si esprime — « di falsità, contraddizioni ed errori » di Sejus. Il terzo, in un volume di 336 pagine coll' espressiva intitolazione di *Cristoforo Colombo e la sua famiglia, Rivista generale degli errori del sig. E. Harresse* (a. 1889), si rappresenta come il coronamento dei primi due. In questi scritti, la polemica, se dimostra la dialettica e mette in evidenza le scintillanti qualità letterarie del nostro autore, trascende però troppo spesso i limiti di una giusta critica, per prendere le forme di aspri rabbuffi e talora di insolenti diatribe.

Nè ivi è concentrata tutta l'opera del Peragallo intorno a Colombo. Ci bisogna ancora rammentare, ed è giustamente degna di onorevole menzione, quella parte di essa compresa e trasfusa nelle sue famose *Disquisizioni colombine* pubblicate dal 1893 al 1902: cinque grossi opuscoli numerati dall' 1 al 6 (il secondo abbraccia due numeri), nei quali vengono riesaminate con maggior larghezza le questioni già discusse negli scritti precedenti, e riprodotte con altro dettato e con notevoli correzioni e aggiunte le argomentazioni ivi già sviluppate. Coteste *Disquisizioni* sono segnatamente rivolte a sostenere la buona fama di Colombo contro la scuola spagnuola « accesamente patriottica, la quale, nell'intento di contrapporsi alle esagerazioni e a varie ingiuste apprezzazioni della scuola capitanata dal conte Roselly de Lorgues, passò con armi e bagagli all'estremo opposto, difendendo ed approvando quanto si fece e si tentò a danno e in discredito di Colombo » (1). La scuola contro la quale si appuntano gli strali del Peragallo è quella che aveva a supremo duce il cap. Cesareo Fernandez Duro, cui si devono *Colon y Pinzon, Colon y la Historia postuma, Nebulosa de Colon* ed altre note monografie sulla scoperta e lo scopritore dell' America, ed a corifei Luis Vidart, autore di *Colon y Bobadilla*, Baldomero de Lorenzo y Leal, autore di *Cristóbal Colón y Alonzo Sanchez*, e varj altri.

(1) *Disquisizioni colombine, n° 1. La nuova scuola spagnuola anticolumbina, Studi di Prospero Peragallo*; Lisbona, Tip. Nazionale, 1893; p. 8.

Anche nelle *Disquisizioni* non manca l'acerba nota polemica contro l'Harrisse, specialmente nel n. 3, dove il nostro autore si scagiona dell'errore in cui era incorso in un lavoro precedente ammettendo che Paolo Toscanelli visse tuttavia dopo la scoperta dell'America, errore rilevato dall'avvocato americano in forma non certo benevola, dati i contrasti e i malumori fra i due scrittori; e dove egli imputa errori assai più gravi al medesimo Harrisse, che chiama « critico d'incommensurabile superficialità e leggerezza, di immenso orgoglio, di audacia unica », ecc. ecc. Tutto ciò è, non soltanto eccessivo, ma anche ingiusto verso uno scrittore di valore eccezionale, come l'Harrisse, che ha il merito di aver dato per il primo una storia critica di Colombo; senza dire poi, secondo osserva il Vignaud, che ben poche delle riprensioni del Peragallo sono giustificate (1).

Mi si presenta qui spontaneo, per dare maggior risalto alle mie considerazioni, un confronto tra l'opera del Peragallo e quella dello Staglieno nel campo degli studj colombiani: l'una è precisamente il contrapposto dell'altra. Mentre invero la prima compie un ufficio espositivo, illustrativo e critico sui fatti e sui documenti, la seconda intende precipuamente a ricercare e a radunare il materiale documentario, a mettere in luce il più gran numero possibile di atti originali: laddove questa non ha bisogno di nessuna ermeneutica, è nuda di artifici letterari e confida esclusivamente nella forza del documento, quella per contro fa un uso continuato del raziocinio, sa destreggiarsi mirabilmente attraverso gli ammenicoli della logica e si ammanta di un rigoglio non comune di forme e di doti letterarie. Il Peragallo possiede per l'appunto un temperamento spirituale, se è lecito dir così, più da letterato che da storico, sebbene non abbia lasciato saggi cospicui di pura letteratura. Fu bensì valente verseggiatore, ma le sue doti poetiche si esercitarono principalmente nelle versioni dal portoghese, dallo spagnuolo e dal latino.

Egli entrò a far parte della nostra Società come socio effettivo il 28 maggio 1865, ne fu consigliere dal 1897 al 1906, vicepresidente dal 1906 fino alla morte; ed in occasione del novantesimo suo compleanno ne venne dall'Assemblea generale dei soci, nell'adunanza dell'undici maggio 1913, acclamato, dietro proposta del Consiglio direttivo, socio onorario. Fu inoltre membro della R. Accademia di scienze di Li-

(1) Vedasi: **Henry Vignaud**, *Études critiques sur la vie de Colomb avant ses découvertes*; Paris, H. Welter, éditeur, 1905; p. 493.

sbona, della R. Accademia di buone lettere di Siviglia, dell' Accademia etrusca di Cortona, socio fondatore della Società geografica di Lisbona, corrispondente della Società geografica italiana, della Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova, della Società scientifica *Cristoforo Colombo* di Genova, membro onorario della Società letteraria *Luigi de Camões* di Oporto e della Società letteraria *Almeida Garret* di Lisbona. Appartenne altresì dal 23 giugno 1898, in qualità di membro effettivo, alla R. Deputazione sopra gli studi di storia patria per le Antiche provincie e la Lombardia. Aveva le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d' Italia.

Il Peragallo non conobbe mentecattaggine senile; fino all' ultimo giorno della sua tarda vecchiaia conservò integro l' intelletto, e quantunque il viso incartapecorito e la lenta parola ne rivelassero l' età annosa, tuttavia la eretta « figura alta, decorosa, prelatizia » — così felicemente la tratteggia Paolo Boselli (1) — ne rappresentava con mirabile consonanza la gagliardia del corpo e della mente. Ancora pochi giorni prima di spegnersi egli mi scriveva scusandosi di non poter intervenire all' adunanza del Consiglio direttivo della nostra Società, ed inviava gli augurj per le imminenti feste natalizie.

Ho raccolto qui l' elenco delle sue pubblicazioni, ma avverto che in esso mancano parecchie scritture da lui inserite in periodici italiani e stranieri, di cui non mi fu possibile avere notizia precisa (2).

(1) *Commemorazioni*; in *Miscellanea di storia italiana*, terza serie, tomo XVIII, Torino, MCMXVIII; pp. LXI-LXII.

(2) Cfr. *In ricordo del novantesimo anno di età di Mons. Prospero Peragallo abate della basilica di Carignano*, 23 aprile 1913; Genova, Tipografia della Gioventù, 1913, 8°, pp. 37.

Necrologia di Prospero Luigi Peragallo; in *Bollettino della Reale Società geografica italiana*, serie V, vol. VI, pp. 195-198.

Rivista diocesana genovese, anno VI, 1916, Genova, Tipografia arcivescovile; p. 319.

Diario de noticias, Lisbona, n.º del 4 gennaio 1917. Contiene una lunga necrologia di P. Peragallo, che io però non ho potuto vedere, e della quale ho avuto notizia dall' avv. Carlo Peragallo, nepote del defunto monsignore, insieme con altre notizie intorno alla costui vita, gentilmente favoritemi dallo stesso egregio avvocato. Al quale la nostra Società è inoltre debitrice del dono dei manoscritti dell' illustre zio, da lui fatto anche a nome degli altri eredi di questo (Ved. la mia *Relazione sopra La Società di Storia Patria dal 1908 al 1917*; in *Atti*, vol. XLVI, fasc. I, p. CCXXVII).

Bibliografia delle pubblicazioni di Prospero Peragallo

1. *Sul risorgimento d' Italia* ; Genova, 1848.
2. *Per la solenne festività di N. S. della Pace, Orazione panegirica* ; Savona, Miralta, 1852, 8°, pp. 8.
3. *Delle libertà civile e religiosa nelle loro relazioni colla Chiesa cattolica, Discorsi due* ; Firenze, Cecchi, 1853, 8°, pp. 139.
4. *Il matrimonio cattolico, Discorso per le faustissime nozze del Sig. Carlo Peragallo colla Signora Emilia Ghilini* ; Genova, Tip. R. I. Sordo-Muti, 1859, 16°, pp. 62.
5. *La Chiesa e la libertà svizzera* ; Discorso ; Genova, Tip. R. I. Sordo-Muti, 1859, 8°, pp. 55.
6. *La missione, il monachismo e la donna cattolica* ; Firenze, Tip. delle Murate, 1859, 16°, pp. 303.
7. *Della libertà di coscienza* ; Genova, Tip. Sordo-Muti, 1860, 8°, pp. 63.
8. *Delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato in un governo libero* ; Genova, Tip. Sordo-Muti, 1860, 8°, pp. 24.
9. *Annali delle invenzioni e scoperte geografiche, Frammenti di una raccolta delle scoperte, invenzioni e novità* ; Genova, Tip. Sordo-Muti, 1862, 8°, pp. 66.
10. *Geografia generale dell' Europa e speciale dell' Italia, Specchi sinottici* ; Firenze, Cellini, 1862, 8°, pp. 120.
11. *Il cristianesimo e la donna* ; in *La Donna e la famiglia*, Genova, a. 1862, pp. 32-37.
12. *La verità vera sulla scoperta del processo della Signora di Monza* ; Genova, Tip. Sordo-Muti, 1863, 8°, pp. 22.
13. *Esame critico dei Miserabili, romanzo di Vitt. Hugo* ; Firenze, Cellini, 1863, 8°, pp. 24.
14. *Delle montagne e dei loro uffici, Nozioni di geografia generale e reminiscenze di viaggio* ; in *La donna e la famiglia*, Genova, a. 1864, pp. 245-251, 296-300, 362-369, 411-419.
15. *Lettere filologiche* ; in *La scuola e la famiglia*, Genova, anno II (1866).
16. *Lezioni popolari di geografia astronomica e fisica* ; 2 volumi : *Geografia astronomica, Parte prima*, Genova, Tip. Sordo-Muti, 1865, 8°, pp. 160 ; *Geografia fisica, Parte seconda*, Genova, Tip. Sordo-Muti, 1870, 8°, pp. 332.
17. *Proposte lessicografiche* ; in *La scuola e la famiglia*, Genova, anno VI (1870), pp. 561-567, 579-585, 737-742.
18. *Sui viaggi collegiali e la Liguria, Lettera al prof. G. Da Passano* ; in *La scuola e la famiglia*, Genova, anno VI (1870) pp. 769-775, anno VII (1871) pp. 81-85, 241-247, 385-390, 657-662, 673-682, 769-775.
19. *L' insegnamento religioso nelle scuole elementari e il congresso pedagogico mantovano* ; Roma, Pallotta, 1873, 8°, pp. 19. Comparve dapprima in *La scuola e la famiglia*, anno VIII (1872), pp. 689-696, 705-714, 721-729.
20. *Cristoforo Colombo in Portogallo, Studi critici* ; Genova, Tip. Sordo-Muti, 1882, 8°, pp. 259.
21. *L' autenticità delle Historie di Fernando Colombo e le critiche del signor Enrico Harriſse, con amplii frammenti del testo spagnuolo di D. Fernando* ; Genova, Tip. Sordo-Muti, 1884, 8°, pp. 306. Vedasi una recensione di quest' opera, col titolo di *Cenno in-*

- formativo, del prof. P. Arata, in *Giornale della Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova*, anno IX, 1885, pp. 197-202.
22. *Riconferma dell' autenticità delle Historie di Fernando Colombo, Risposta alle osservazioni dell' Uff. Prof. Dott. Pietro Arata*; in *Giornale della Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova*, anno IX, 1885, Genova, Tip. di Angelo Ciminago, pp. ed estratto a parte di pp. 42.
23. *Sonetos escolhidos de Luiz de Camoes traduzidos em Sonetos italianos, com variantes*; Lisboa 1885, in 8° gr.
24. *Origine, Patria e Gioventù di Cristoforo Colombo, Studi critici e documentari con ampla analisi degli Atti di Saljnerio*; Lisboa, Tip. Elzeviriana 1886, 4°, pp. 110 (pubblicato sotto lo pseudonimo di **Celsus**).
25. *Florilegio de Bibliophilos, Alma minha gentil*; Lisboa 1886, in 8° gr.
26. *Cristoforo Colombo e la sua famiglia, Rivista generale degli errori del Sig. Harrisse*; Lisboa Typ. Portuense, 1889, 8° gr., pp. 336.
27. *Due documenti riguardanti le relazioni di Genova col Portogallo*; in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. XXIII, fasc. II, Genova, Tip. Sordo-Muti, anno MDCCCXCI, pp. 715-732.
28. *Carta de el-Rei D. Manuel ao Rei Catholico narrando - lhe as viagens portuguezas a India desde 1500 até 1505, Extracto do volume das Memorias da Commissao portugueza no Centenario da descoberta da America*; Lisboa, Typ. da Academia Real das Sciencias, 1892, 4°, pp. 104.
29. *Alguns documentos do Archivo nacional da Torre do Tombo acerca das navegações e conquistas portuguezas, publicados por ordem do Governo de Sua Magestade Fidelissima ao celebrar-se a commemoração quadricentenaria do descobrimento da America*; Lisboa, Imprensa nacional, M.DCCC.XCII, in 4°, pp. 551 (in collaborazione con altri).
30. *Lettera inedita dell' imperatore Carlo V a Fernando Cortes, in cui è a questo data notizia di tre spedizioni a Maluco: nel 1519 con Magalhaes, nel 1525 con Garcia de Loasa, e nel 1526 con Sebastiano Caboto, e istruzione in proposito*; in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie III, vol. V, 1892, pp. 187-193.
31. *Lettere di A. De Brito e di P. Centurione, ed appunti archivistici*; in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie III, vol. V, 1892, pp. 786-800.
32. Recensione dell' opera: *Cristóbal Colón, Sus viajes, sus descubrimientos por D. José Maria Asensio* (Edición monumental, 2 vol. in 4°, Barcelona, 1892, Espasa y Compañia editores) — in *La Rassegna Nazionale* volume LXIV, Firenze 1892, pp. 176-182.
33. *Poesias de Luiz de Camoes e outros, vertidas a italiano, segunda serie*, Lisboa 1892, in 8° gr.
34. *Flores de poesia portugueza, traduzida em italiano*, Lisboa 1893, in 16°.
35. *Congratulatio canum, colla versione italiana*; Lisboa 1893, opusc. in 16°.
36. *Disquisizioni colombine n°. 1, La nuova scuola spagnuola anticolumbina, Studi*; Lisboa, Tipografia Nazionale, 1893, 8°, pp. 70.
37. *Sussidi documentari per una monografia su Leone Pancaldo*; in *Raccolta di docu-*

- menti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel quarto centenario dalla scoperta dell' America, parte V, vol. II, : Roma MDCCCXCIII, pp. 263-306.
38. *L' iniziativa dell' infante D. Enrico e Cristoforo Colombo*; Villanova de Famaliçao, Tip. Minerva, 1894, 8°, pp. 8.
 39. *Disquisizioni colombine n. 2 e 3, Epoca dell' arrivo di Colombo in Portogallo, La sfera di Dante de Rinaldi e il sig. HARRISSE, Studi*; Lisbona, Tipografia Nazionale 1894, 8°, pp. 100.
 40. *L' anno di morte di Pietro Strozzi, Documento ritrovato e comunicato alla Società dal socio corr. D Prospero Peragallo*; in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Serie III, vol. VII, Roma, 1894, pp. 839-840.
 41. *Disquisizioni colombine n. 4, La favola di Alfonso Sanchez precursore e maestro di C. Colombo, Parte prima, Con appendice extra intorno a Giovanni Verrazzano erroneamente confuso col corsaro Giovanni Florin, Nuovo documento, Studi storico-critici*; Lisbona, Tipografia della Reale Accademia delle scienze, 1896, 8°, pp. 102.
 42. *Intorno alle supposta identità di Giovanni Verrazzano col corsaro francese Giovanni Florin*; in *Memorie della Società geografica Italiana*, volume VII, parte prima, Roma, 1897, pp. 165-190. Estratto di pp. 28.
 43. *Documenti abissinici tradotti in portoghese, Comunicazione*; in *Bollettino della Società Geografica*, Serie III, vol. X, 1897, pp. 217-224. Estratto di pp. 8.
 44. *Disquisizioni colombine n. 5, I Pallastrelli di Piacenza in Portogallo e la moglie di Cristoforo Colombo, Cenni storico-critici*; Genova, Stabilimento tipografico Ved. Papini e Figli, 1898, 8°, pp. 84.
 45. *Saggio di poesie sivigliane tradotte in lingua italiana*; Genova, Stab. tip. Ved. Papini e Figli, 1898, 8°, pp. 63.
 46. *O gigante Adamastor, Episodio d' os Lusíadas de Luiz de Camoes com a traducçao em versos italianos, e um prefacio de Xavier da Cunha*; Lisboa, 1898, opusc. in 8° gr.
 47. *Poesie portoghesi e sivigliane tradotte in lingua italiana, Nuova serie*; Genova, Stab. tip. Ved. Papini e Figli 1899, 8°.
 48. *Mazzolino di poesie portoghesi e sivigliane tradotte in italiano, Parte seconda della nuova serie*; Genova, Stab. tip. Ved. Papini e Figli, 1900, 8°, pp. VIII-141 (*Nel faustissimo Sponsalizio dell' avvocato Goffredo Cereseto colla gentil Signorina Erina Sangiacomo, Omaggio e ricordo dello zio Prospero Peragallo*).
 49. *Ancora sulla distinta personalità di Giovanni da Verrazzano, navigatore, e di Giovanni Florin, corsaro; Lettera al sig. ingegnere professore Luigi Hugues*; in *Società Geografica Italiana, Bollettino*, Serie IV, vol. I, 1900, pp. 402-409.
 50. *Viaggio di Geronimo da Santo Stefano e di Geronimo Adorno in India nel 1494-99* (Testo portoghese e italiano); in *Società Geografica Italiana, Bollettino*, Serie IV, vol. II, 1901, pp. 24-40.
 51. *La Bibbia dos Jeronymos e la Bibbia di Clemente Sernigi, Studi comparativi*; Genova, Stab. tip. Ved. Papini e Figli, 1901, 8°, pp. 32.
 52. Recensione del vol. di Giovanni Jachino intitolato *Leon Pancaldo, Saggio storico critico* (Savona, Peluffo 1900, 4°, pp. 55); in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno II, 1901, pp. 58-62.

53. *Cintra, Carme latino tradotto in versi italiani*; Genova, Stab. tip. Ved. Papini e Figli, 1901, pp. X-31 (*Nelle faustissime nozze del Dottore Vittorio Cereseto colla gentil Signorina Eugenia Carezzano, ricordo e omaggio*).
54. *Disquisizioni colombine n. 6, Cristoforo Colombo e le accuse del Dott. Cesare Lombroso, Studi*; Genova, Stab. tip. Ved. Papini e Figli, 1902, 8°, pp. 90.
55. *Viaggio di Matteo da Bergamo in India sulla flotta di Vasco da Gama (1502-1503), Due documenti inediti, con Lettere del conte Giovanni Francesco Affaitati in data di Lisbona 1503 relativamente alla flotta di Vasco da Gama*; in *Società Geografica Italiana, Bollettino*, Serie IV, vol. III, 1902, pp. 92-129.
56. *Cenni intorno alla Colonia italiana in Portogallo nei secoli XIV, XV e XVI*; in *Miscellanea di Storia italiana*, Terza Serie, Tomo IX, Torino, Stamp. Reale della Ditta G. B. Paravia e C., 1904, 8°, pp. 379-462 (pubblicazione della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria per le Antiche Provincie e la Lombardia). Estratto di pp. 84.
57. — Nuova edizione notevolmente aumentata; Genova, Stab. tip. Ved. Papini e Figli, 1907, 8°, pp. 186.
58. Recensione del vol. *Nuevos autógrafos de Cristóbal Colón, Relaciones de Ultramar*, pubblicato dalla duchessa d'Alba (Madrid, Sucesores Rivaleneyra, 1902, 4°, pp. 294 con tav.); in *Giornale storico e letterario della Liguria*, anno V, 1904, pp. 60-63.
59. *Due episodi del poema « I Lusidi » di Camoes ed altre poesie straniere colla traduzione in verso italiano*; Genova, Stab. tip. Ved. Papini e Figli, 1905, 8°, pp. 63. (*Nelle faustissime sposalizie dell'avvocato Carlo Peragallo colla gentil Signorina Egle Bielati, Omaggio e ricordo dello zio Prospero Peragallo*).
60. *Epistola di D. Emanuele Re di Portogallo al Papa Leone X, Annunziandogli l'entrata solenne dell'Ambasciata Portoghese in Abissinia*; Genova, Stab. tip. Ved. Papini e Figli, 1906, 8°, pp. 30.
61. *Due poemetti latini, Uno in latino classico del Cardinale D. Iacobini, L'altro in latino maccheronico del Dr. Professore Thomaz de Carvalho, Tradotti in verso italiano, Nuova edizione riservata*; Genova, Stab. tip. Papini, 1913, 8°, pp. 61.

Manoscritti di P. Peragallo
per la maggior parte inediti
donati alla Società Ligure di Storia Patria
dagli eredi di lui

I

Memorie relative ad artisti italiani all'estero ed esteri in Italia. Sono divise nelle parti seguenti:

- X 1° Catalogo sommario degli artisti stranieri distinti in fatto di musica, educati in Italia o da Italiani all'estero; catalogo dei maestri stranieri autori di opere liriche in italiano. Questi due cataloghi, che danno notizie molto succinte ed incomplete, sono ordinati alfabeticamente. E' unito ad essi, in quadernetto a parte, un elenco di artisti italiani omissi nella *Biografia degli artisti*, Venezia 1840 (elenco scritto nel 1873).
- X 2° Artisti appartenenti ad Ordini religiosi. Dopo una decina di pagine con note preliminari viene un elenco di 488 nomi, ciascuno dei quali seguito da notizie più o meno diffuse, così raggruppati:

a) Monaci di fondazione orientale e latini; b) Benedettini, Basiliaui, Camaldolesi, ecc.; c) Francescani (il cui elenco estratto dal manoscritto originale fu inviato dal Peragallo al padre Andrea Corna dei Minori di Piacenza, scrittore d' arte); d) Certosini, Olivetani, Premonstratensi, Vallombrosani; e) Agostiniani, Carmelitani, Canonici lateranensi; f) Domenicani; g) Mercedari, Gesuiti, Gerolamini, Serviti, Teatini, Trinitari, Barnabiti, Gesuati; h) Artisti regolari dei quali l' autore ignorava quando scrisse l' Istituto a cui diedero il nome.

X 3° Saggio di un indice sommario di compositori, maestri ed esecutori di musica, italiaui, all' estero; con Saggio minuscolo delle scoperte e innovazioni musicali dall' anno 220 A. C. fino al 1862, ed Indice di alcuni Oratorii in musica. Il primo saggio fa parte di opera più vasta intitolata: *Scienze, letteratura ed arti italiane all' estero*.

X 4° Abbozzo e semplici indicazioni per uno sviluppo da farsi con agio, sotto il titolo: *Scienze, lettere e industrie italiane all' estero* (parte terza). Contiene un elenco di medici, mercanti, letterati, religiosi, ministri, professori, scienziati, filosofi, teologi, matematici, tipografi, commedianti, fisici, capitani marittimi, giuresconsulti, astronomi, economisti, ecc., ecc.

X 5° Grosso manuale rilegato, col titolo: *Influenza artistica e scientifica dell' Italia, o l' Italia artistica e scientifica all' estero*. 1° *Artisti esteri che studiarono e si formarono in Italia*; 2° *Artisti Italiani che, formati in Italia, esercitarono l' arte all' estero*: Parte I, 1880. « E' l' abbozzo » - così scrive il Peragallo - « di un grande lavoro che medito per confutare l' opera presuntuosa ed invidiosa del Sig. Dussieux, *Les artistes français à l' étranger*, Paris 1866 — L' elenco degli artisti musici italiani all' estero (parte integrale del mio lavoro) sarà a parte, come pure quello degli ecclesiastici, scienziati e letterati italiani all' estero. Sarebbe ora andar nell' un via uno il citare le opere dalle quali ho attinto le notizie che si leggeranno nell' opera che medito. Sono centinaia di volumi che ho svolto, sia in francese che in portoghese, spagnuolo, italiano, e opere tedesche tradotte, come pure inglesi. Tolsi molto dalla *Biografia degli artisti*. Probabilmente esiste già nella letteratura italiana un lavoro simile al mio, anzi parmi di aver letto, non so più dove, che esiste una cosa d' indole quasi uguale. Essendo lungi dall' Italia, non ho nè ebbi alle mani nulla di ciò; onde l' opera mia è originale, benchè forse sia stata preceduta. Sarà poi originale davvero quanto all' ampiezza del piano nonchè all' indole del *Discorso proemiale* ». In un quadernetto a parte seguono: « Errori e blagues del sig. Dussieux ».

II.

Memorie circa la chiesa di N. S. di Loreto a Lisbona. Comprendono cinque quaderni con le materie seguenti:

X 1° Quaderno: Nazionalità italiana; compagnia militare italiana in Lisbona; conservatore della nazione italiana (così chiamavasi un avvocato scelto dalla colonia straniera per tutelarne i diritti e gli interessi davanti alla pubblica Autorità, rappresentare la colonia in giudizio, dirimere le questioni interne, ecc.); appunti circa la fondazione e la storia della Chiesa; contributo degli Italiani alla Chiesa (fino dalla prima edificazione di questa, cioè dal 1518-21 gli Italiani si obbligarono a pagare in beneficio della loro chiesa il quarto per cento su tutte le merci che avrebbero esportate o importate; nella seconda edificazione, dopo l' incendio avvenuto nel 1651, nel quale con l' edificio arsero oggetti

di gran pregio e valore, quadri del Tiziano, broccati, lampade d'argento, ecc., convennero di pagare invece il mezzo per cento); statuti della Confraternita; provveditori e altri ufficiali della Giunta Lauretana.

- X 2° Quaderno: Cappellanie nella Chiesa di N. S. di Loreto, e legati diversi; parte economica, spese di culto, artisti, ecc., possedimenti della Chiesa.
- X 3° Quaderno: Notizie varie circa la parrocchialità della Chiesa; gravissima e semi comica questione promossa dal patriarca D. Thomas de Almeida (Nel giovedì santo del 1724 il patriarca, andando a visitare i sepolcri, entrò con croce alzata e tutti i ministri del suo tribunale nella Chiesa di Loreto, e intimò tosto, per mezzo del suo bargello, ai confratelli perchè togliessero dall'altar maggiore il baldacchino che serviva per ponteficali del Nunzio. Trovavasi in chiesa il vecchio uditore Luigi Barnabò che disse ai confratelli aver con ciò il patriarca violato i privilegi apostolici, e il baldacchino non fu rimosso. Intanto i confratelli si astennero dall'accompagnare il patriarca fino alla porta della chiesa, trovandosi offesi. Inde irae); appunti varj circa lo stato della chiesa Lauretana dopo la seconda riedificazione dal 1651, in che fu incendiata, in poi, fino alla sua terza distruzione pel tremuoto del 1755; notizie varie musicali e spese per organisti; beneficenza, atti di beneficenza praticati dalla Giunta Lauretana, legati, ecc.; cenni intorno ad alcune feste solenni celebrate dalla Giunta Lauretana, civili e religiose; lista (incompleta) della Giunta amministrativa di Loreto dal 1651 in seguito (provveditore, maggior-domo, scrivano, sindaco); lista dei parroci di Loreto dal 1651 in poi; notizie varie intorno al servizio religioso, variazioni nel personale, parte disciplinare ed economica.
- X 4° Quaderno: Temporalità ossia entrate diverse della Chiesa e sua amministrazione; poteri o proprietà della Chiesa; comprè e vendite; prestiti attivi e passivi; arte e artisti in Loreto; contratti diversi; debitori diversi per danari a mutuo.
- X 5° Quaderno (segnato come settimo): Statuti della Confraternita italiana di N. S. di Loreto in Lisbona rinnovati nel 1719 ai 19 di gennaio; progetto di statuti della stessa Confraternita del 3 settembre 1679.

III

Copie di documenti ed appunti varj.

Abbracciano nella maggior parte i documenti pubblicati dal Peragallo circa Matteo da Bergamo, Giovanni Florin, Geronimo da Santo Stefano, Giovanni Marco Scinico (lettere), nonchè i viaggi dei Portoghesi in India (documenti italiani).

Vi sono inoltre manoscritti in portoghese, appunti colombini, appunti riguardanti viaggi e notizie storico-geografiche, ecc.

IV

Scritti relativi a Cristoforo Colombo ed a materie storico-geografiche. Contengono:

- X 1. Variazioni sul tema C. Colombo.
- X 2. *Disquisizioni colombine* n° 6 (pubblicate).
- X 3. *Storia della vita dei viaggi di Cristoforo Colombo estratta fedelmente dalla Historia de las Indias di Fra Barbolomeo de Las Casas, e tradotta per cura di Prospero Peragallo* (8 quaderni, a. 1882).
- X 4. *Cristoforo Colombo in Portogallo, Studi critici di Prospero Peragallo*; seconda edizione corretta ed aumentata (12 gennaio 1914). Reca la seguente avvertenza dell'autore: « Ri-

producendo per le stampe in pochissimi esemplari il primo dei miei lavori con che iniziata la campagna contro i detrattori dell'immortale scopritore dell'America, avverto che, mentre la presente edizione manterrà generalmente l'andamento della edizione originale, contorrà però qua e là correzioni ed aggiunte, che la comparsa di qualche nuovo documento, e nuove indagini proseguite da allora in poi mi consigliarono di introdurvi; con che spero di avere lumeggiato ognor meglio questo o quello periodo importante della vita del mio glorioso concittadino ».

- X 5. Appunti diversi di storia colombina: africana, asiatica, ecc. (manoscritto di pagine 104, oltre alcuni fogli annessi).
- X 6. Questioni geografiche e americane archeologico-storiche - Trovasi in Società il solo quaderno terzo, contenente: a) Delle priorità immaginarie francesi in fatto di scoperte marittime, e delle priorità dubbie; b) Interno alle gite degli Scandinavi in America nei secoli X e XI, ovvero Vita e miracoli dei Normanni in America nei secoli X e XI; c) Da chi si popolò l'America? d) Appunti sull'opuscolo: *Quem deo o nome au Labrador?* Questi quattro articoli sono detti *Appendici* di un lavoro intitolato *Il Labrador*, che manca.
- X 7. Appunti varj di storia, non che collezione e nota di documenti estratti dall'Archivio della Torre do Tombo, dalla Bibliotheca Nacional, ecc. (grosso manoscritto di 179 pagine con varie carte intercalate, copie di documenti).

V.

Scritti varj, e cioè:

- X 1. Lettere filologiche (pubblicate in *Scuola e famiglia*).
- X 2. Istruzione, educazione: prospetto delle Scuole, Accademie, Università, ecc., dal secolo VI dell'era cristiana in poi per tutte le nazioni (appunti).
- X 3. Diario di Marin Sanuto.
- X 4. Prospetto delle donazioni territoriali fatte dai re di Portogallo nelle colonie.
- X 5. La Bibbia dos Jeronymos e la Bibbia di Clemente Sernigi (pubblicato).
- X 6. Annali delle scoperte e novità geografiche (pubblicato).
- X 7. Appunti di bibliografia, paleotopia, incunaboli; elenco di edizioni di opere italiane e di edizioni fatte in Italia nel secolo XV, esistenti nella biblioteca Nazionale di Lisbona ed in biblioteche fuori del Portogallo; *Chronique de Gennes* (copia del volumetto rarissimo in gotico, di 30 pagine, della biblioteca Colombina di Siviglia).
- X 8. Corsari: appunti varj.
- X 9. Schiavitù e dottrine relative (assai incompleto).

ANTONIO ROTA

m. 16 febbraio 1917.

Da Simone, oriundo della provincia di Bergamo, e da Giulia Peschiera nacque Antonio Rota in Genova l'11 aprile 1842; e rimasto ben presto orfano della madre, crebbe sotto la disciplina della matrigna. Spinto da una naturale inclinazione alle arti del disegno seguì i corsi dell'Accademia Ligustica, ed attese specialmente allo studio del-